

*Dalla
emarginazione
ai*
DIRITTI



Proposta per una
CARTA
DEI DIRITTI
DELLE
PERSONE
ANZIANE

PER
CONOSCERE
DISCUTERE
LOTTARE!



le Lotte dei Pensionati

Il principio della rana bollita

Immaginate un pentolone pieno d'acqua fredda nel quale nuota tranquillamente una rana.



Il fuoco è acceso sotto la pentola, l'acqua si riscalda pian piano. Presto diventa tiepida. La rana la trova piuttosto gradevole e continua a nuotare.

La temperatura sale. Adesso l'acqua è calda. Un po' più di quanto la rana non apprezzi. Si stanca un po', tuttavia non si spaventa.

L'acqua adesso è davvero troppo calda. La rana la trova molto sgradevole, ma si è indebolita, non ha la forza di reagire. Allora sopporta e non fa nulla. Intanto la temperatura sale ancora, fino al momento in cui la rana finisce - semplicemente - morta bollita.

Se la stessa rana fosse stata immersa direttamente nell'acqua a 50° avrebbe dato un forte colpo di zampa e sarebbe balzata subito fuori dal pentolone.

Questa esperienza mostra che - quando un cambiamento si effettua in maniera sufficientemente lenta - sfugge alla coscienza e non suscita - per la maggior parte del tempo - nessuna reazione, nessuna opposizione, nessuna rivolta.

Se guardiamo ciò che succede nella nostra società da alcuni decenni, ci accorgiamo che stiamo subendo una lenta deriva alla quale ci abituiamo. Un sacco di cose, che ci avrebbero fatto orrore 20, 30 o 40 anni fa, a poco a poco sono diventate banali.

Noam Chomsky

**Ritorniamo al protagonismo
Usciamo dalla
"Merce da scarto"
RIPRENDIAMOCI
LA DIGNITÀ**

UNA BATTAGLIA PER GRANDI VALORI

Molti di noi hanno partecipato nel passato a tante lotte, convinti di aver fatto il proprio dovere e speranzosi del successo.

Senza queste lotte, state certi, la nostra qualità della vita sarebbe sicuramente stata peggiore e per questo continueremo ancora a lottare. Guardandoci però bene intorno rileviamo con amarezza tante tante ingiustizie presenti, la povertà dilagante, una disoccupazione giovanile inaccettabile, le morti nelle RSA e sul lavoro e le vergognose differenze sociali anche sulle pensioni (pensioni d'oro e da fame!).

Ci rendiamo conto perciò che, nonostante queste lotte, qualcosa non ha funzionato ed è necessario cambiare davvero molte cose. Mentre nel primo Novecento, con l'avvento dei partiti operai e dei sindacati, le lotte sociali producevano la conquista dei diritti, la riduzione dell'orario di lavoro, l'assistenza e disegnavano un mondo migliore, agli inizi degli anni '80 con l'inserimento dei sindacati nelle istituzioni (concertazione) e dei partiti nell'area del governo (unità nazionale) che hanno dato vita a tante riforme (contro-riforme) per il "rilancio dell'economia" a spe-



se dei diritti, è stato concesso al potere economico il dominio dell'Europa ed il sopravvento nel mondo.

Non solo il pianeta viene pian piano deturpato e distrutto dalla foga dell'industrializzazione, ma le esigenze umane passano in secondo ordine a cominciare dalla salute contrapposta al lavoro e le stesse frequenti morti sul lavoro sono divenute una normalità (1.300 all'anno) tanto da essere ricordate solo quando ne registriamo 4-5 assieme.

Così il servizio sanitario nazionale universale viene contrapposto alle cliniche private, per chi ha i soldi, inventando assicurazioni private o fondi complementari sanitari esentasse supportati dai sindacati e sterilizzando di 37 miliardi il servizio sanitario universale e trasformando addirittura gli ospedali in "aziende sanitarie".

Per non parlare delle nostre pensioni, non più legate ai salari non più legate al costo della vita (perequazione), non più calcolate col retributivo, ma inventando il furto del calcolo contributivo legato all'economia (Pil) e, per non morire di miseria, per chi se la può permettere, si propone una pensione integrativa sostenuta con forza e obbligatorietà dai sindacati.

È vero che ci sono vistose resistenze anche mondiali, ma per ora sono atti tutti assorbiti dalle potenti economie che dispongono di strumenti multimediali che inglobano tutto e tutti.

Non rinneghiamo le nostre lotte sulla sanità e sul diritto alla perequazione, sulla difesa del calcolo retributivo e sul diritto per tutti a una giusta pensione "in funzione della quantità e qualità del lavoro svolto", ma saremo sempre condannati ad una sconfitta se ci illudiamo di avere giustizia da strumenti o da persone (spesso opportunisticamente sostituite) elette "da loro" e che privilegiano il mondo liberistico e dell'economia rispetto ai diritti sociali e considerano l'uomo solo come uno strumento di lavoro.

Queste trasformazioni avvengono a "fuoco lento" con una musica assordante dei media, talk show, di uomini in doppio petto (Cottarelli, Cozzola, Draghi, Fornero) con il coro (sindacati) vestito da quarto stato. Per fortuna ogni tanto c'è il nostro papa Bergoglio che ci ricorda che la pensione è un diritto e che siamo ormai considerati merce da scarto. Grazie Francesco!

Dalla "merce da scarto" alla **CARTA DEI DIRITTI DEGLI ANZIANI**

In questo lungo periodo di "arresti domiciliari" impostoci dal coronavirus, abbiamo avuto il tempo di riflettere anche sul perché, nonostante le nostre tante ragioni, le lotte e perfino molte cause sapientemente promosse, abbiamo dovuto registrare tante sconfitte e le nostre pensioni vistosamente assottigliarsi nei confronti del costo della vita.

In questo senso ci sono state di conforto le letture e gli scritti di due grandi sindacalisti, da noi ben conosciuti, che prima di noi avevano operato ai massimi livelli nel mondo degli anziani e dei pensionati.

Due personaggi coi quali, come essi ci ricordano, non eravamo mai stati d'accordo dati i tempi d'allora e la nostra esuberanza giovanile, ma che entrambi hanno avuto l'onestà, nella tarda età prima di morire, di manifestare assieme alle loro esperienze, le loro critiche, il loro dissenso e le difficoltà da loro stessi incontrate quando

Ezio Gallori

20 anni di lotte e di sconfitte per le pensioni



dirigevano per anni e anni potenti organizzazioni di pensionati sia della CGIL (Giuseppe De Blasio Spi) che della UIL (Silvano Miniati – UILP).

Giuseppe Di Blasio (detto “Peppino”) venne a trovarci a Napoli nel 2006 in occasione di una assemblea al dopolavoro dove, ancora lucidissimo all’età di 88 anni, in un bellissimo intervento ci propose la necessità di portare avanti “la carta dei diritti degli anziani” cosa che, mai come ora, riteniamo di attualità e che riproponiamo aprendo il dibattito fra i nostri lettori.

Egli non solo ci suggerì di portare avanti la proposta della carta, ma, ben conoscendo le organizzazioni confederali dei pensionati, ci sollecitò anche, inviandoci documenti e lettere, a mettere in piedi un grande movimento unitario degli anziani da lui definito delle “Pantere grige” senza il quale i giusti diritti degli anziani non sarebbero mai stati presi in considerazione da questa società che, non solo li emargina e li considera sempre più “merce da scarto”, ma tende sempre più, col calcolo contributivo, a trasformare le pensioni in una assicurazione. Addirittura lui, uomo d’azione e socialista, ci mise in guardia perché l’emarginazione “era già penetrata nei baluardi della stessa sinistra e dei sindacati”.

Sulla stessa linea si muove anche Silvano Miniati già segretario generale dei pensionati Uil fino al 2007 che, da sempre attento alle tematiche riguardanti la qualità della vita delle persone anziane, ha sentito il bisogno nel 2016 (è morto nel 2018) di scrivere un libro: *“Una ragione c’è. Ricordarsi quando gli anziani erano considerati una risorsa preziosa”* con una interessante appendice del premio Nobel Rita Levi Montalcini che da neurologa dimostra la vitalità sempre attiva degli anziani.

Per Silvano, da sindacalista e da socialista libertario, già fondatore del PSIUP e di Democrazia proletaria, i pensionati e gli anziani non sono una categoria, ma una parte della società che deve recuperare potere e dignità.

Ci sono nel libro, nella prefazione di Giorgio Benvenuto e nella appendice della Montalcini, affermazioni forti e condivisibili come “La donna e l’uomo hanno un valore inestimabile. Si deve pervenire ad una Carta dei diritti dell’anziano” e altri preziosi suggerimenti.

Addirittura Silvano si pone il problema dell’organizzazione, non solo sull’esigenza di un unico sindacato dei pensionati, per rivendi-

care un ruolo attivo e di dignità che questa società ha distrutto, ma si pone anche il dubbio dell'attuale organizzazione dei pensionati staccata, a differenza della Germania, dalle categorie dei lavoratori.

Il protagonismo degli anziani, che lui definisce "i giovani di ieri" e dei "giovani di oggi", definiti "gli anziani di domani" devono formare una coalizione sociale che "deve farci ritrovare la bussola per ridiventare protagonisti del nostro futuro".

Siamo perfettamente d'accordo con Silvano e convinti che senza protagonismo i pensionati non avranno futuro e questo valore deve essere salvaguardato non solo nell'interesse dei pensionati, ma nell'interesse di tutti.

- *La carta contiene diritti ed un rilancio del ruolo attivo e prezioso degli anziani*
 - *Ci auguriamo discussioni e suggerimenti positivi di tutti i cittadini, di tutte le associazioni, dei partiti e sindacati*
- *Solo con una grande unità gli anziani possono ritornare al protagonismo ed esprimere preziose ricchezze di vita*
 - *Discutiamone in assemblee aperte a tutti ed entro l'anno in un assise nazionale verificheremo i risultati*



Una Assemblea di pensionati al cinema Dante di Mestre

PROPOSTA PER LA CARTA DEI DIRITTI DELLA PERSONA ANZIANA

1. del REDDITO

- 1.1 L'anziano, se pensionato, va tutelato dall'impoverimento assoluto e relativo. La legge di stato ne stabilisce i termini e ne sana gli scostamenti in atto.
- 1.2 All'anziano sprovvisto di reddito lo stato assicura la risorsa economica indispensabile sotto forma di assegno sociale. La legge ne fissa la misura, le compatibilità e l'adeguamento in relazione all'andamento del costo della vita. La spesa è assunta nel capitolo degli interventi sociali.
- 1.3 Le Regioni assumeranno nel proprio bilancio le possibili integrazioni.

2. della SALUTE

- 2.1 Nei provvedimenti e direttive del ministero, nei piani sanitari regionali e nelle strutture operative della sanità sarà rispettato il diritto dell'anziano alle prestazioni per ritardare o attenuare gli effetti dell'età sulla qualità della vita.
- 2.2 Le Regioni provvederanno a dotare il proprio territorio di apposite residenze assistite per gli anziani disabili e fisserà le regole per l'accesso, garantendone la gestione pubblica e diretta.
- 2.3 In ogni Comune sarà attivato il numero verde per orientare l'interessato, o chi per esso, sulla disponibilità e la fruizione di tali diritti.

3. della SOCIALIZZAZIONE

- 3.1 La persona anziana ha diritto a rimanere nel proprio ambiente e a non soffrire di isolamento sociale. Per tanto il Comune con apposita delibera di giunta dovrà:
 - assicurare al singolo l'assistenza domiciliare, quando non vi siano familiari a ciò² tenuti o non siano in condizione di provvedervi;
 - mettere a disposizione idonei locali per le aggregazioni sociali autogestite e autosufficienti con particolare riferimento alla costituzione di circoli ricreativi diurni anche legati a particolari patologie;
 - organizzare gite collettive e vacanze, con o senza contributo dei partecipanti, avvalendosi delle associazioni ETS operanti in loco.
- 3.2 La legge nazionale incoraggerà i familiari che si fanno carico del genitore o altro consanguineo adeguando la normativa sugli assegni familiari.
- 3.3 Le Regioni finanzieranno l'acquisto e la costruzione di case-albergo per anziani autosufficienti.

4. della PARTECIPAZIONE PRODUTTIVA

4.1 l'anziano mantiene il diritto/dovere di concorrere, secondo volontà e condizione fisica, alla produzione di servizi utili alla collettività.

4.2 con la legge dello Stato saranno dettate norme intese a:

- svincolare i Comuni da obblighi e condizionamenti propri del lavoro dipendente (fatto salvo per l'assicurazione obbligatoria) quando la prestazione che si chiede integra o migliora il suo rapporto con la cittadinanza, è di durata limitata nel tempo e non sostituisce una unità organica alle dipendenze del Comune stesso;
- favorire, anche con appositi contributi, quelle cooperative o associazioni fra persone anziane che abbiano scopi e finalità di mutuo aiuto fra i cittadini;
- legittimare comodati d'uso di terreni demaniali, coltivabili o diversamente utilizzabili nel rispetto del verde, per persone anziane singole o in associazione.

5. della PARTECIPAZIONE POLITICA

5.1 la persona anziana ha il diritto/dovere di partecipare alla vita politica del Paese e, in questo contesto, far sentire nei vari livelli istituzionali il parere e le esigenze connesse alla relativa fascia di età.

5.2 a tale scopo, con legge dello Stato, saranno previsti:

- una consulta nazionale degli anziani
- una commissione regionale degli anziani
- una delegazione comunale degli anziani

5.3 la stessa legge ne stabilisce la composizione, il ruolo e le modalità di nomina.

6. REQUISITI PER NOMINA

6.1 sono persone anziane i cittadini che hanno compiuto il 65esimo anno di età.

6.2 per l'investitura del ruolo menzionato nel precedente punto 5 è necessario aver compiuto 75 anni di età e avere esercitato per almeno 5 anni un ruolo rappresentativo in organismi non commerciali e senza scopo di lucro.

6.3 il mandato è triennale, non è ripetibile, non è retribuito quale che sia la formula.

Giuseppe Di Blasio (Peppino) CGIL

Mitico dirigente sindacale dei ferrovieri dello SFI-CGIL. Andato in pensione fu eletto Segretario generale dei pensionati (SPI) ruolo che mantenne per oltre 10 anni portando quel sindacato dai 300 mila agli oltre 900 mila iscritti.

È morto qualche anno fa.



Di Blasio - Ascione - Gallori

NAPOLI 26 LUGLIO 2006 DAL DISCORSO DI PEPPINO:

“.....vedete, è un errore alimentare speranze di categoria o spezzoni di annualità ignorando che la matrice della nostra sofferenza materiale e morale discenda da una cultura politico-sociale che emargina il pensionato o più generalmente la persona anziana. Sarà triste, ma è questa la realtà. Non c'è spazio per questa o quella categoria, per questa o quella fascia d'annata. Sono stato e resto un uomo d'azione e, o ne prendiamo atto e tutti assieme, pubblici e privati, scendiamo in campo per sconfiggere l'emarginazione penetrata anche nei baluardi della sinistra o ci facciamo complici dei venditori di fumo, dei bugiardi sulla realtà della spesa pensionistica per spegnere le nostre aspirazioni di giustizia sociale; inventandosi finanche la stupidaggine del conflitto generazionale. Vi siete accorti che quando ci è stato tolto il conquistato aggancio delle pensioni alla dinamica salariale non si è levata una sola voce di dissenso nel Parlamento, nei partiti e nei sindacati? l'emarginazione dell'anziano si è sempre manifestata con il negargli il diritto di cittadinanza nella ripartizione del reddito nazionale, ignorando che nell'attuale vi è pure quello prodotto da lui quando aveva i capelli neri.”



Silvano Miniati UIL

Nasce nella FIOM-CGIL e da socialista libertario è uno dei fondatori del PSIUP e successivamente di Democrazia proletaria (DP). Negli anni '70 ritorna al sindacato nella segreteria della UIL da dove in seguito assume nel 1989 la carica di Segretario generale dei pensionati UILP che lascia nel 2007 – è morto nel 2016.



Gallori e Miniati

Brani tratti dal libro di Miniati “UNA RAGIONE C'È”

**Ricordarsi quando gli anziani
erano considerati una risorsa preziosa**

“La progressività nel prelievo fiscale, l'assistenza come carità e non come diritto, il lavoro in nero e senza fatture e anche senza lasciarne traccia, la sanità che da diritto universalistico si trasforma in una opportunità solo per chi si può permettere di pagare; il diritto allo studio che rischia di diventare tale soltanto per chi ha i mezzi, tutto questo ci piomba addosso con la velocità del fiume che trascina a valle tutto quello che incontra sul percorso. (...)

In realtà l'unica anomalia positiva è stata rappresentata dal fatto che gli anziani, una volta usciti dal lavoro, hanno continuato a sentirsi cittadini e a rivendicare il diritto indiscutibile ad un futuro che non è per niente collocabile alle loro spalle. Anziani che non possono e non devono affatto essere considerati semplicemente degli ex, con riferimento al loro passato e hanno, quindi, non solo il diritto, ma l'interesse ad organizzarsi anche sindacalmente, proprio in quanto pensionati a partire dalla convinzione che la pensione rappresenti un diritto che va tutelato e difesa ogni giorno anche con l'azione sindacale. (...)

Su questi terreni e in particolare su quello delle conquiste sociali non è per noi facile ammetterlo, ma dobbiamo riconoscere, di essere stati sconfitti. La scelta di una organizzazione sindacale autonoma dei pensionati collocata nell'alveo dell'azione interconfederale italiana ed europea è stata sconfitta. (...)

Può suonare paradossale, ma a me sembra del tutto evidente che la crisi di valori e di prospettive che affligge l'Europa dipenda oggi anche dalle scelte che hanno portato alla ghettizzazione dei cittadini anziani i quali hanno subito un drastico peggioramento della loro qualità della vita. (...)

Chi era convinto che la globalizzazione avrebbe prodotto comunque risultati positivi, compresa una forte spinta verso l'innovazione dei sistemi istituzionali e delle politiche sociali e culturali, è oggi chiamato a misurarsi con la realtà di ogni giorno e a prendere amaramente atto che i fatti concreti pesano molto più delle speranze. (...)

Oggi appare impossibile parlare positivamente di globalizzazione. ... Soltanto papa Francesco sembra oggi disporre di una visione globale dei problemi e di parole d'ordine e suggestioni capaci di dialogare con l'umanità intera. (...)



Il risultato della frammentazione e della disgregazione agisce non solo sulle scelte collettive, ma incide anche sui convincimenti e i comportamenti individuali. Il passaggio dal 'noi' all' 'io' apre varchi che sembrano autostrade alla logica dell' "ognuno per se' e del 'Dio per tutti'. Sta riemergendo ad ogni livello e con inusitata intensità, una spinta al corporativismo che investe ormai anche parti crescenti del movimento sindacale. (...)

I pensionati non hanno affatto bisogno di qualcuno che in ogni momento dica loro che cosa è giusto o sbagliato, senza neppure ascoltare il loro parere. Tanto meno sentono la mancanza di qualcuno che spieghi loro come si debbono organizzare e comportare. Servono invece: sindacalisti, politici e intellettuali che si impegnino a promuovere il loro protagonismo.

Il protagonismo di tutti coloro che in altre sedi ho definito i giovani di ieri, una definizione che permette di definire i giovani gli anziani di domani e di rendere meno antipatica la definizione di unità tra le generazioni. Una unità magari considerata fuori moda ma quanto mai necessaria.

Giovani di ieri e anziani di domani uniti all'interno di una grande coalizione sociale, intesa in modo moderno, che deve fare del protagonismo degli anziani, sia quello collettivo che quello dei singoli, l'asse portante del proprio orientamento. (...)

Per tornare a contare e ad essere protagonisti del futuro del nostro paese è necessario comunque aiutare l'emergere di una nuova e larga coalizione sociale. (...)

Mi riferisco ad esempio alla convinzione che i pensionati, in quanto non partecipanti attivi al processo produttivo, fossero comunque da considerarsi cittadini speciali, se non di serie 'B' da parte nel sindacato, "quello vero". (...)

È sulla strada del rilancio dell'unità dei giovani di ieri con gli anziani di domani che possiamo ritrovare oggi la bussola per non perderci ulteriormente di vista e per ridiventare protagonisti del nostro futuro".



Giorgio Benvenuto già segretario generale UIL

“L’organizzazione sociale va cambiata. La donna e l’uomo anziani hanno un prezioso, inestimabile valore. Si deve pervenire ad una Carta dei diritti dell’anziano costituita non soltanto da enunciazioni di principio, ma da un sistema di diritti soggettivi concretamente azionabili. I fondamenti di tali diritti si rinvergono nella Costituzione repubblicana che sancisce il diritto alla salute e al mantenimento e sviluppo della condizione economica e sociale dell’anziano. (...)”

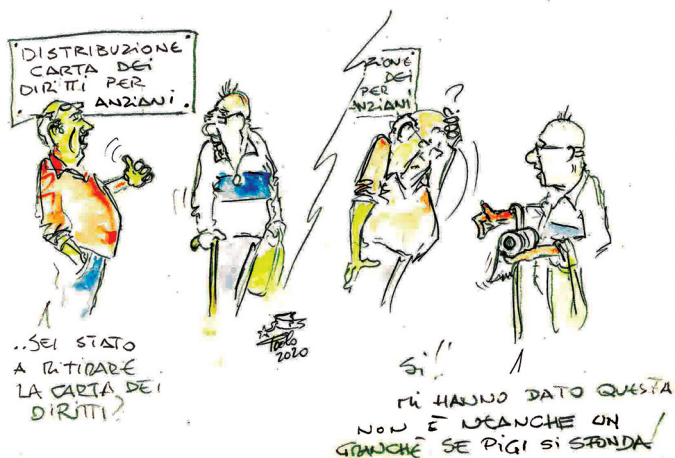
Il ventennio della cosiddetta seconda repubblica non ha praticato il riformismo, ha sviluppato il revisionismo in senso peggiorativo e iniquo dello stato sociale”.

La capitalizzazione è una bufala, non esiste

Anche se l’individuo singolo agisse in modo da accantonare, nel corso della sua vita attiva, una parte elevata del suo reddito, per mantenersi quando non potrà più essere attivo, questo accantonamento risulterebbe del tutto inutile se non trovasse effettivamente delle persone disposte a lavorare per lui, nel momento in cui non fosse più in grado di farlo in prima persona. Nessuno può dunque mantenere se stesso creandosi una pensione, perché la pensione è per definizione un peso che grava su altri. Si tratta cioè di uno dei numerosi momenti di manifestazione delle relazioni di reciprocità che gli esseri umani hanno instaurato nello svolgimento della loro storia.



Prof. Giovanni Mazzetti - Università di Cosenza



Stragi di Anziani

8270 MORTI IN RSA PRIVATE!

Nonostante che la popolazione italiana sopra gli 80 anni sia solo del 7%, sono morti nelle RSA ben 8.270 anziani (quasi il 30% del totale).

Non è affatto un caso, ma il frutto di una triste realtà!

Nelle RSA italiane fra anziani e non autosufficienti ci sono 285.000 persone. Il doppio della Spagna, il triplo della Germania e il quadruplo dei Paesi nordici (Svezia, Norvegia, Danimarca).

Non è che noi anziani italiani siamo diversi o meglio assistiti, affatto, ma perché l'assistenza ai disabili e ai vecchi negli altri paesi è diversa ed è privilegiata l'assistenza familiare e domiciliare con strumenti economici, defiscalizzazioni e assistenza sanitaria personalizzata. L'assistenza all'anziano si deve fare soprattutto nel proprio nucleo familiare ricorrendo all'ospedalizzazione solo quando non se ne può fare a meno.

In Italia invece l'anziano è solo un peso da appoggiare nei ricoveri il cui 93% è gestito da privati, da multinazionali, con appalti e subappalti, con convenzioni date dalle regioni con "gare al ribasso" a società o cooperative che dopo addebitano ai figli o ai nipoti una parte di "quota alberghiera".

Dietro a questo mondo di vecchi e povera gente, dietro a queste migliaia e migliaia di RSA ci sono potenti uomini in doppiopetto, catene di società con utili milionari facenti capo a famiglie come De Benedetti in Lombardia, grandi editori di giornali in Calabria (Libero, Il Giornale, La Gazzetta, ecc.) che poi risultano non a caso essere del comitato elettorale della governatrice di quella regione ecc.

Insomma dietro a queste pietose situazioni si nasconde lo sporco mondo del profitto, con uomini quasi sempre appoggiati politicamente alle regioni e se ogni tanto compaiono episodi di maltrattamenti non sono che una piccola parte di questo mondo...

Di fronte a queste stragi la magistratura indaga, ma, per la complessità del problema e la potenza dei proprietari, al massimo pagherà solo qualche operatore di seconda fila...



- BASTA CON QUESTE VERGOGNE E QUESTE STRAGI

- TOGLIAMO LE RSA AI PRIVATI E REALIZZIAMO SOLO GESTIONI PUBBLICHE CON STRETTA VIGILANZA DEGLI ANZIANI E DEI FAMILIARI



ANZIANI...

**RITORNIAMO AL PROTAGONISMO O SAREMO SCONFITTI
CON LA CARTA PROPONIAMO (ART. 5)**

- **Una delegazione comunale degli anziani**
- **Una commissione regionale degli anziani**
- **Una consulta nazionale degli anziani**

**LEGGETE E DIFFONDETE LA RIVISTA
LE LOTTE DEI PENSIONATI**

con 20 € all'anno la riceverete tutti i mesi a casa

**www.lelottedeipensionati.it
TEL. 055 486838 - 335 7657444**

Insero redazionale al N. 6/2020 LE LOTTE DEI PENSIONATI - PERIODICO MENSILE - Registrazione 5129 del 15.12.01 del Tribunale di Firenze - Direttore Responsabile: Massimo Cervelli - Proprietà: Associazione Augusto Castrucci APS - ETS - Piazza Balducci, 8/r - 50134 Firenze - Iscrizione al RUNTS Toscana n. 851 e al ROC n. 33754. Stampa: Litografia IP srls - Firenze - Poste Italiane Spa - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) - art. 1, c. 1. DCB FI - Redazione: Via dille Plate 20 - 47921 Rimini CONTRIBUTO: 20 € tramite c/c postale n. 50664820 intestato a "Associazione AUGUSTO CASTRUCCI APS ETS L.P." Per informazioni: tel. 0541/1575946 lelottedeipensionati@gmail.com